



Conflitto di interessi ex art. 24 codice deontologico forense - Presupposti - Assistenza del medesimo difensore di una s.n.c. e di alcuni soci della stessa - Esclusione - Fondamento.

Nei rapporti tra avvocato e cliente, la nozione di conflitto di interessi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 del codice deontologico forense, presuppone che il professionista abbia assunto il mandato anche in relazione ad un diverso soggetto in conflitto di interesse con il primo; ne consegue che, in virtù della distinta autonomia e capacità di una società personale rispetto a quella dei singoli soci, non integra l'illecito "de quo" la condotta dell'avvocato che ha dapprima svolto incarichi professionali in favore di una società in nome collettivo e, di seguito, difeso alcuni dei soci nel giudizio di accertamento della giusta causa di recesso, esercitato, ai sensi dell'art. 2285 c.c., da un socio receduto. ([massima uff.](#))

[Corte di Cassazione \(pres. Virgilio, rel. Nazzicone\), SS.UU, sentenza n. 8337 del 15 marzo 2022](#)

La richiesta di compenso per attività professionale non
espletata

La richiesta di compensi non dovuti, relativi a prestazioni non svolte, integra una violazione disciplinare, a nulla rilevando che sia chiesto, per la menzionata attività, un compenso pari al minimo tariffario.

[Consiglio Nazionale Forense \(pres. Masi, rel. Secchieri\), sentenza n. 8 del 7 marzo 2022](#)

Funzione sociale dell'avvocato: il difensore d'ufficio ha come faro deontologia e competenza

Nel processo penale, la difesa tecnica garantita dall'Avvocato è obbligatoria allo scopo di assicurare la buona amministrazione della giustizia; da ciò deriva la necessità di garantire all'imputato un difensore d'ufficio, quando non sia assistito da un difensore di fiducia. L'istituto della difesa d'ufficio è quindi la concreta rappresentazione del ruolo sociale dell'avvocato, strumento essenziale per il funzionamento della giurisdizione e garanzia della pienezza della tutela dei diritti di tutti quei soggetti che, per la loro debolezza, sono esposti a possibili discriminazioni. L'Avvocato deve essere quindi sempre consapevole dell'alto ruolo che riveste la difesa d'ufficio e deve essere quindi preparato ed in grado di assicurare la migliore difesa possibile. Ciò comporta che il difensore d'ufficio deve avere come faro per il suo comportamento la deontologia e la competenza.

[Consiglio Nazionale Forense \(pres. Masi, rel. Secchieri\), sentenza n. 8 del 7 marzo 2022](#)

Annullamento della delibera di archiviazione: il procedimento è rimesso al CDD

Nonostante venga considerata alla stregua di una decisione ai fini dell'impugnabilità, l'archiviazione costituisce in realtà l'esito di un procedimento disciplinare che non si è celebrato, o comunque non si è concluso. Al CNF è quindi preclusa la decisione sul merito e, qualora pervenga all'annullamento della delibera di archiviazione del CDD, il relativo procedimento regredisce nella fase istruttoria pre-procedimentale, anche e

soprattutto al fine di non pregiudicare il diritto di difesa dell'incolpato e non privarlo della possibilità di difendersi, in prima istanza, secondo le forme e le garanzie del procedimento disciplinare.

[Consiglio Nazionale Forense \(pres. Masi, rel. Secchieri\), sentenza n. 8 del 7 marzo 2022](#)

Il COA e il PM possono impugnare al CNF l'archiviazione dell'esposto da parte del CDD

Avverso i provvedimenti del Consiglio distrettuale di disciplina e per ogni decisione, ivi compresa l'archiviazione, è ammesso ricorso al Consiglio Nazionale Forense da parte del P.M. nonché del Consiglio dell'ordine presso cui l'avvocato è iscritto.

[Consiglio Nazionale Forense \(pres. Masi, rel. Secchieri\), sentenza n. 8 del 7 marzo 2022](#)

